

Benzina e gasolio sono pari L'Antitrust chiama il governo

«Vanno verificati gli impegni assunti dai petrolieri»
Nuovo record dei carburanti a quota 1,486 euro

di Giuseppe Vespo / Milano

PAREGGIO La corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti non trova soluzione di continuità. Ieri, al nuovo record storico è coinciso l'allineamento dei prezzi di verde e gasolio. Tutto a quota 1,486 euro. Non era mai accaduto che il costo finale dei due carburanti

fosse lo stesso. A dirlo sono le rilevazioni del Quotidiano Energia - punto di riferimento per la comparazione del prezzo dei carburanti sulla rete di distribuzione italiana - secondo cui ieri sia Q8 sia Total hanno fatto salire il prezzo della verde consigliato, appunto, a quota 1,486 euro. Mentre solo la Q8 avrebbe poi

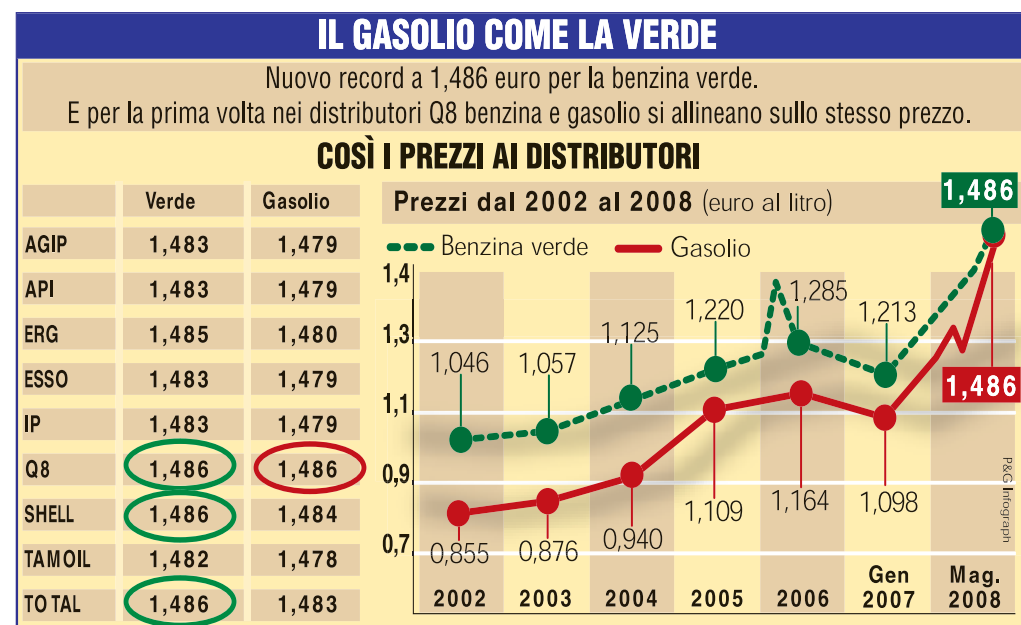
Catricalà: aumenti di tale vastità sono come terremoti ci vuole una politica europea di respiro

alzato il prezzo del diesel allo stesso livello della benzina. Fatti i conti, con questo ultimo rincaro il prezzo della verde è stato ritoccato di 0,6 centesimi di euro, mentre quello del gasolio di 0,1 centesimi. E se negli Usa per il caro-benzina in molti lascieranno l'auto in garage per la festa nazionale del "Memorial Day", in Italia, agli allarmi dei consumatori si accompagna ora l'indagine dell'Antitrust. L'annuncio è dello stesso presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, intervenuto ad un convegno al Cnel. «A breve - ha detto - faremo una segnalazione al nuovo governo che rientrerà all'interno di quella più generale sullo stato dell'arte delle liberalizzazioni, che avevamo intenzione di fare a prescindere da chi avesse vinto le elezioni». Il presidente ha poi assicurato che l'Antitrust sta monitorando «l'attuazione degli impegni da parte dei petrolieri». Per ora, ha aggiunto, «non abbiamo rilevato nessuna inosservanza. Stiamo vigilando». Tuttavia «aumenti del petro-

lio di tale vastità sono dei veri terremoti». Dunque «si tratta di fare una politica europea - suggerisce Catricalà - di più ampio respiro». A scanso di equivoci, però, poco dopo l'annuncio una nota precisa: «Si tratterà di una segnalazione complessiva sullo stato delle liberalizzazioni e l'impatto della regolazione sull'economia del Paese. All'interno del documento ci sarà un capitolo dedicato ai nodi della distribuzione dei carburanti e ai problemi dello stoccaggio, sul solo di quanto segnalato dall'Autorità già a dicembre 2007». «Il monitoraggio degli impegni assunti dalle compagnie petrolifere - continua la nota - è poi previsto dal provvedimento con il quale l'Autorità ha accettato e reso vincolanti gli impegni medesimi». Intanto l'Opec ha tagliato le stime di crescita della domanda mondiale di greggio per il 2008 di 40 mila barili a 1,16 milioni di barili al giorno. Nel bollettino mensile di maggio l'Organizzazione dei paesi esportatori di greggio evidenzia

Scaroni: il prezzo del petrolio tornerà a 60-70 dollari nell'arco di tre o quattro anni

che a trainare la domanda saranno i paesi asiatici, del Medio Oriente e dell'America Latina. Secondo il Cartello poi a innescare l'impena dei prezzi del petrolio non è la carenza di forniture ma fattori come la debolezza del dollaro, le speculazioni di mercato e le tensioni geopolitiche. E in previsioni ieri si è lanciato an-



che il presidente dell'Eni, Paolo Scaroni, che a Vicenza a margine di una cerimonia ha detto che «il prezzo del petrolio è destinato a scendere a 60-70 dollari al barile

nell'arco di 3-4 anni». Poi ha precisato: «il ritorno a un prezzo che è quasi la metà di quello attuale è una previsione delle principali aziende petrolifere. Infatti l'impen-

nata del prezzi sta portando a notevoli investimenti delle compagnie petrolifere, tra cui l'Eni, indirizzate alla ricerca e all'apertura di nuovi giacimenti».

LA SVOLTA «Il modello duale per M&C è barocco». La sua è una scelta in controtendenza

De Benedetti ritorna alla «vecchia» governance

ROBERTO ROSSI

Tra tanti novissimi in materia di gestione societaria Carlo De Benedetti torna all'antico. La sua Management&Capital, società nata per focalizzarsi su operazioni di "turnaround" (ristrutturazione di imprese in stato di dissesto finanziario) per poi ripiegare su interventi nel "private equity" ad ampio raggio (che puntano alla valorizzazione di progetti di sviluppo industriale), abbandona la gestione duale per tornare al governo monistico della società. La scelta dell'Ingegnere, come spesso accade, è in controtendenza rispetto ai tempi. Negli ultimi mesi a Piazza Affari non c'è società che non abbia adottato o voglia adottare, sull'esempio di importanti banche e assicurazioni, il



modello duale. Che prevede un consiglio di gestione e uno di sorveglianza anziché un semplice consiglio di amministrazione. Per molti una moltiplicazione di poltrone. Per altri una ulteriore garanzia al sano sviluppo dell'azienda. Di avere un doppio consiglio si era innamorato anche l'Ingegnere, come ci si può innamorare di un cappello alla moda. Ma ben presto De Benedetti, che di M&C controlla il 12%, si è accorto che pur facendo figura quel tipo di governance non era proprio adatto alla sua società. «È un modello - ha spiegato ieri il presiden-

te nel corso dell'assemblea dei soci - un po' barocco per noi perché richiede adempimenti complessi: proponiamo ora il modello tradizionale perché la separazione tra proprietà diffusa e gestione dà più complicazioni che altro». In sostanza un solo consiglio comporta tempi rapidi e riservatezza. Resta da capire però se questo ritorno al passato coincida con un maggior dinamismo di M&C, che in cassa ha circa 500 milioni da spendere. L'unica operazione di rilievo fatta dalla società negli ultimi tempi è stata la partecipazione in Tiscali, attraverso un bond convertibile da 60 milioni. «Abbiamo un flusso di richieste di investimento - ha detto ieri De Benedetti - ma non prevediamo che la situazione creditizia si modifichi in tempi brevi per cui saremo molto

selettivi: non c'è fretta di investire». La ragione - ha proseguito il presidente del Gruppo Espresso - per cui è stata creata «l'azienda è che ero convinto che la bolla creditizia sarebbe scoppiata e come conseguenza ci sarebbe stata meno disponibilità di credito con più opportunità per noi. La mia previsione è stata sbagliata di circa un anno, ma ora c'è una situazione in cui i soldi valgono più degli asset. La nostra iniziativa è quindi tanto più valida oggi, per cui qualcuno dovrebbe ringraziarmi per il fatto di essere stati cauti nell'investire: qualsiasi cosa avessimo comprato varrebbe oggi molto meno». E nel fiutare il vento degli affari l'Ingegnere non si è mai abbandonato a novissimi, ha sempre mantenuto una solida e tradizionale esperienza.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008

Il futuro
non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde
e vai sul sito www.spi.cgil.it

800-391808

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI